

Lavoro minorile

Si stima che al mondo vi siano 150 milioni di bambini tra i cinque e i quattordici anni costretti a lavorare, molti dei quali in condizioni pericolosissime: nelle miniere, con prodotti chimici e pesticidi nei campi o con macchinari pericolosi. Le cause sono molteplici, la soluzione del problema altrettanto complessa. L'UNICEF annette la massima priorità all'istruzione e interviene ovunque sia possibile rafforzare il ruolo e la struttura della famiglia.



© UNICEF/NYHQ2002-0258/Vitale

Nei paesi in sviluppo, un bambino su sei tra i cinque e i quattordici anni lavora, nell'Africa subsahariana uno su tre. L'UNICEF stima che oggi i bambini lavoratori sparsi nel mondo siano circa 150 milioni.

Anziché andare a scuola, ragazzini di dieci anni sono costretti per molte ore al giorno a trasportare carbone, a bruciarsi le mani con le soluzioni acide per la concia, ad annodare tappeti o a sgobbare nelle piantagioni. L'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) stima che la maggioranza di loro – circa il 60 per cento – lavori nel settore agricolo.

Milioni di ragazze lavorano come domestiche senza paga e sono particolarmente esposte al pericolo di sfruttamento e abusi.

Causa prima: la povertà

Il lavoro minorile è una realtà che non si può negare, poiché la povertà ne è la prima causa. Dove la vita è appesa a un filo, anche i bambini devono collaborare alla formazione del reddito familiare. La lotta contro il lavoro minorile è complessa, non ci sono soluzioni semplici per ovviare a questo problema, quantunque l'art. 32 della Convenzione sui Diritti

L'UNICEF, il Fondo dell'ONU per l'infanzia, vanta un'esperienza ultrasessantennale nella cooperazione allo sviluppo e negli aiuti d'emergenza. L'UNICEF opera ovunque nel mondo per dare all'infanzia la protezione di cui ha bisogno e un futuro degno di questo nome. Tra i suoi compiti centrali, vanno annoverate la salute, l'alimentazione, l'istruzione, l'acqua e l'igiene, come pure la protezione dagli abusi, dallo sfruttamento, dalla violenza e dall'AIDS. L'UNICEF si finanzia esclusivamente con i contributi dei propri donatori.

L'operato dell'UNICEF contro il lavoro minorile

- **Misure per sostenere il reddito delle famiglie**
- **Sostegno economico alle famiglie** (borse di studio, pasti ai bambini che vanno a scuola ecc.)
- **Informazione sui danni del lavoro minorile** e sulle conseguenze di un'istruzione insufficiente
- **Aumento degli assegni statali** per garantire i bisogni fondamentali dei bambini poveri e delle loro famiglie
- **Formazione continua del corpo insegnante**
- **Consulenza alle imprese** per l'elaborazione di regole di comportamento e di acquisto riferite al lavoro minorile

dell'Infanzia vieti qualsiasi forma di sfruttamento economico e la Convenzione n. 182 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) sulle peggiori condizioni di lavoro minorile rafforzi la sensibilità pubblica nei confronti dei diritti dell'infanzia ed esiga che i suoi membri adottino misure appropriate.

C'è lavoro e lavoro

Il lavoro minorile non ha nulla a che vedere con il «dare una mano». Aiutare e assumersi determinate responsabilità può giovare allo sviluppo fisico e intellettuale del bambino, a patto che ciò non vada a scapito della scuola, dello sviluppo generale e del riposo. Il lavoro dei bambini è peraltro indispensabile in molti casi. Ma quando la salute è messa a repentaglio da condizioni inumane, il lavoro minorile va bloccato. Sono considerati sfruttamento:

- il lavoro a tempo pieno in giovane età,
- il sovraccarico di ore giornaliere,
- le attività nocive per la salute (ferite, danni alla vista, all'udito o motori ecc.),
- la strada come luogo di vita e di lavoro,
- la mancata corresponsione del salario o il versamento di una paga irrisoria,
- l'assegnazione di responsabilità eccessive per l'età,
- le attività che impediscono la frequenza scolastica,
- le attività pregiudizievoli della dignità e dell'autostima del bambino, come p.es. la schiavitù, il servaggio per debiti o lo sfruttamento sessuale.

Prima priorità all'istruzione

Con l'adozione da parte di praticamente tutti gli Stati del mondo della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, è stato compiuto un passo importante verso la progressiva abolizione del lavoro minorile. Grazie a questo testo fondamentale, il diritto del bambino a essere protetto dallo sfruttamento economico e sessuale, e ad andare a scuola è ora riconosciuto dalle costituzioni dei diversi Stati. Per impedire il peggiore lavoro minorile, nel 2001 e nel 2002 sono entrati in vigore due protocolli aggiuntivi: quello opzionale contro l'impiego dei minori nei conflitti armati stabilisce che gli Stati parte non potranno più impiegare nei conflitti armati i minori di 18 anni e quello facoltativo sulla vendita di bambini, prostituzione infantile e pornografia infantile, che affronta il problema dello sfruttamento sessuale dei bambini.

La combinazione di istruzione, sostegno alle famiglie povere e adeguate modificazioni legislative può aiutare a lenire le conseguenze peggiori del lavoro minorile. L'UNICEF annette priorità assoluta all'istruzione per evitare che i piccoli lavoratori di oggi diventino domani adulti senza difese esposti alle bizze del mercato globale come lo sono ora i loro genitori. L'UNICEF mette a disposizione materiale scolastico, collabora alla formazione del corpo insegnante, vara programmi per sostenere le famiglie e cerca di contribuire all'adozione di riforme legislative o di una politica sanitaria e dell'educazione che permettano di porre fine allo sfruttamento del lavoro minorile.

Diffusione stimata del lavoro minorile

- **Africa subsahariana:** il 34 per cento dei bambini
- **Asia meridionale:** il 13 per cento dei bambini
- **America latina e Caraibi:** l'11 per cento dei bambini
- **Estremo Oriente e zona del Pacifico:** il 10 per cento dei bambini
- **Medio Oriente e Nordafrica:** il 9 per cento dei bambini
- **Europa centrale e orientale, Comunità di Stati Indipendenti (CSI):** il 6 per cento dei bambini
- **Paesi in sviluppo complessivamente:** il 16 per cento dei bambini
- **Paesi meno sviluppati complessivamente:** il 30 per cento dei bambini

Ultimo cambiamento 10.09.2010

Comitato svizzero per l'UNICEF

Baumackerstrasse 24
8050 Zurigo
Telefono +41 (0)44 317 22 66
Fax +41 (0)44 317 22 77
info@unicef.ch
www.unicef.ch